



## Energia e migranti: dobbiamo fare da soli?

### Descrizione

Nulla di fatto! A **Bruxelles** si vivono giorni di frustrazione: tutti i principali dossier sono bloccati da veti reciproci. **Price Cap del Gas e dell'Oil**, flussi migratori, sono alcuni dei temi piú importanti che vedono lo scontro tra i vari stati membri, uno scontro che porta ad un permanente stallo con una sequela di continui rinvii e scontri mediatici. La chiusura del microfono, auspicabilmente momentanea, tra Berlino e Parigi non aiuta certo a sbloccare la situazione: anzi!

### In Europa c'è maretta

La convivenza tra **Ursula von der Leyen** e **Charles Michel** ha raggiunto un livello bassissimo dal punto di vista relazionale. I due leader dell'Unione Europea (Commissione e Consiglio Europeo) sembrano una coppia di separati in casa. Non si sono mai amati troppo (ci ricordiamo tutti lâimbarazzante fotografia della visita istituzionale dell'Unione Europea ad Ankara quando Erdogan si dimenticò di offrire una poltrona alla von der Leyen e Michel si accomodò sulla sua senza colpo ferire e senza difendere la dignità di Ursula!) ma le buone relazioni tra **Macron** e la **Merkel** prima e **Scholz** dopo avevano in qualche modo obbligato i due massimi esponenti della governance dell'Unione Europea ad avere almeno apparentemente una collaborazione virtuosa.

### Dossier ormai cristallizzati

Oggi la situazione è ben diversa e tutti i dossier sono cristallizzati senza intravedere soluzioni a breve termine. Le questioni della politica energetica e della politica dei flussi migratori sono rilevanti, per non dire decisive, per una partnership virtuosa tra i paesi membri. Da affrontare e risolvere in un'ottica comune e non individuale. Se davvero il progetto europeo è ancora una priorità nell'agenda del futuro del nostro continente, è necessario che i leader dei vari governi si facciano carico di superare gli egoismi nazionali e di ritrovare il bandolo di una matassa che sembra sempre piú complicata e aggrovigliata.

### Saremo proprio costretti a fare da soli?

Tutto ciÃ² tenendo conto che il rischio di un risveglio dei partiti populistici e nazionalisti Ã¨ sempre molto alto e che proprio a [Bruxelles](#) sta circolando una teoria, anche originata da ambienti italiani. Preso atto del sostanziale fallimento delle politiche comuni su energia e migranti, sarebbe meglio programmare un piano B. Ovvero trovare soluzioni nazionali che in qualche modo possano attutire le conseguenze economiche e sociali di due temi rilevanti come lâ€™aumento della [bolletta energetica](#). E inoltre il rilevante flusso dei migranti verso lâ€™Europa dai paesi in guerra o da quelli che soffrono di carestie alimentari.

## Se Bruxelles non offre soluzioni, ognuno andrÃ  per la sua strada

EÃ¨ inutile per noi italiani â€œ si incomincia a sentire â€œ illuderci che gli altri stati europei ci diano una mano sia sul gas sia sui migranti. EÃ¨ stata considerata quasi una beffa la proposta della Commissione di un tetto al prezzo del gas a 270 euro! Una presa in giro tardiva ed inefficace che infatti Ã¨ stata respinta al mittente. Stesso discorso vale per lâ€™impegno, seppur su base volontaria, del riparto tra i vari stati dei migranti extra europei. Anche qui i numeri dimostrano che si Ã¨ trattato di un accordo rimasto tristemente â€œ sulla carta.

## Che fare quindi?

Alcuni ipotizzano lâ€™avvio di un piano B, per il nostro Paese, sulla scia di cosa aveva incominciato a fare il governo Draghi sul fronte della politica energetica. Accordi bilaterali, con paesi africani produttori di gas, che possono offrire allâ€™Italia lâ€™opportunitÃ  di diventare un hub energetico per lâ€™Unione Europea senza, in tal modo, essere sempre sotto ricatto da parte di altri stati membri. La soluzione del tetto ai prezzi non ci sarÃ  per mancanza di consenso allâ€™interno dellâ€™UE. Il nostro Paese perÃ², sin dalla scorsa primavera, ha dimostrato, grazie allâ€™Eni, una notevole capacitÃ  di sottoscrivere accordi che assicurino nei prossimi anni un sufficiente flusso di fornitura di gas via tubo e via nave. Questo indirizzo di pensiero non mira a scardinare lâ€™Unione Europea ma punta ad evitare che il nostro Paese rimanga â€œ con il cerino in manoâ€œ, senza il supporto dei propri partner, in una materia cosÃ¬ importante come quella energetica.

## Dobbiamo tutelare i nostri interessi

Non si tratta di â€œ buttare a mareâ€œ il progetto europeo, di abbandonare il programma strategico di una â€œ euro convergenzaâ€œ. Ma piÃ¹ semplicemente di tutelare gli interessi primari del nostro Paese se Bruxelles non Ã¨ in grado di dare risposte adeguate. Analogo approccio esiste anche per il tema relativo allâ€™immigrazione. Dobbiamo convincerci che ci serve capitale umano di buona qualitÃ  per compensare un declino demografico ormai irreversibile. CÃ¨ una stretta relazione tra PIL, costo delle pensioni e numero degli addetti impiegati nel mondo del lavoro.

## Una strategia fondata su tre punti

1. **Blindare** i confini attraverso un controllo rigoroso di coloro che cercano di entrare nel nostro Paese in modo clandestino.

1. **Selezionare** capitale umano (sia per gli immigrati illegali sia per i legali, sia anche per gli emigrati

italiani all'estero da stimolare per un loro ritorno in patria). Solo così potremo in qualche modo imitare la Germania che negli ultimi 10 anni, come dimostrano le statistiche, ha accolto decine di migliaia di immigrati di qualità, inserendoli nel proprio tessuto economico e non chiedendo mai alcuna redistribuzione.

2. **Costruire** un sistema di formazione degli immigrati selezionati per inserirli velocemente nel mercato, in quei mestieri dove c'è parecchia domanda ma non c'è offerta.

## Gestire bene i migranti produrrebbe un valore competitivo enorme

Qualsiasi nazione europea che riuscisse, nel prossimo futuro a controllare i flussi migratori nel proprio paese, selezionandoli e formandoli per attività bisognose di nuova manodopera, acquisirebbe un valore competitivo enorme rispetto agli altri partner. Per poter pensare di costruire un progetto del genere, bisogna creare una nuova cultura basata sul considerare il migrante come un'opportunità non come un problema. Su di lui bisogna investire in formazione perché sarà proprio la sua attività lavorativa a produrre quel valore che rimetterà auspicabilmente in equilibrio il nostro PIL, il pagamento delle nostre pensioni, il numero degli addetti che pagano i contributi della previdenza. Come ha scritto recentemente **Carlo Pelanda** potrebbe apparire un approccio troppo utilitarista: *«l'utilitarismo potrebbe avere più efficacia umanitaria del moralismo»*.

**Euro**

### CATEGORY

1. blog
2. Politiche

### POST TAG

1. blog
2. Bruxelles
3. Carlo Pelanda
4. Charles Michel
5. Euro
6. europa
7. Macron
8. Merkel
9. migranti
10. Pil
11. Ursula von der Leyen

### Categoria

1. blog
2. Politiche

## Tag

1. blog
2. Bruxelles
3. Carlo Pelanda
4. Charles Michel
5. Euro
6. europa
7. Macron
8. Merkel
9. migranti
10. Pil
11. Ursula von der Leyen

## Data di creazione

30/11/2022

## Autore

euro

default watermark